

# «Non so inventare nulla»: commentare Montale tra prosa e poesia (*Farfalla di Dinard, La bufera e altro*)

---

Convegno di studi

*«Con ingegno e dottrina». Ricerca ecdotica e indagine manoscritta*

---

*Prof. Niccolò Scaffai (Università degli Studi di Siena)*

Santa Maria C.V.-Parma-online,  
19-20 gennaio 2022



Università  
degli Studi  
della Campania  
*Luigi Vanvitelli*

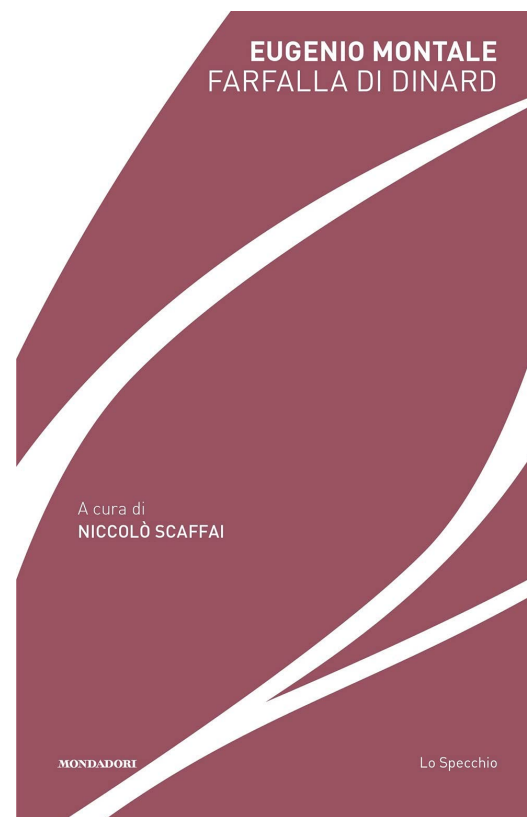
*Dipartimento di Lettere e  
Beni Culturali*



**UNIVERSITÀ  
DI PARMA**

DIPARTIMENTO DI DISCIPLINE  
UMANISTICHE, SOCIALI E DELLE  
IMPRESE CULTURALI

# *La bufera e altro; Farfalla di Dinard: ed. commentate*



## «Non so inventare nulla...»

---

- «Io parto sempre dal vero, non so inventare nulla» («*Giorno e notte*», int. a Glauco Cambon, 1962, in E. MONTALE, *Il secondo mestiere. Arte, musica, società*, Milano, Mondadori, 1996, p. 1499).
- «I haven't got the imagination of a born novelist, nor can I invent anything» (*The Butterfly of Dinard*, prefazione all'edizione inglese di *Farfalla di Dinard*, trad. di G. Singh, London, London Magazine Edition 1970, in E. MONTALE, *Il secondo mestiere. Arte, musica, società*, cit., p. 1499, trad. it. p. 1912).

# *Sul commento ai testi moderni*

---

«Il commento è un apparato di illustrazioni verbali destinato a rendere più comprensibile un testo»; «Il commento è il termometro delle difficoltà della comunicazione» (C. Segre, *Per una definizione del commento ai testi*)

1. Distanza *storico-cronologica*
2. Distanza *geografico-spaziale*
3. Distanza *culturale*
4. Distanza *figurale* («strategia espressiva adottata dall'autore per comunicarci i suoi significati», Blasucci)

## LA PRIMAVERA HITLERIANA

*Né quella ch'a veder lo sol si gira...*  
DANTE (?) a Giovanni Quirini

Folta la nuvola bianca delle falene impazzite  
turbina intorno agli scialbi fanali e sulle spallette,  
stende a terra una coltre su cui scricchia  
come su zucchero il piede; l'estate imminente sprigiona  
ora il gelo notturno che capiva  
nelle cave segrete della stagione morta,  
negli orti che da Maiano scavalcano a questi renai.

Da poco sul corso è passato a volo un messo infernale  
tra un alalà di scherani, un golfo mistico acceso  
e pavesato di croci a uncino l'ha preso e inghiottito,  
si sono chiuse le vetrine, povere  
e inoffensive benché armate anch'esse  
di cannoni e giocattoli di guerra,  
ha sprangato il beccaio che infiorava  
di bacche il muso dei capretti uccisi,  
la sagra dei miti carnefici che ancora ignorano il sangue  
s'è tramutata in un sozzo trescone d'ali schiantate,  
di larve sulle golene, e l'acqua séguita a rodere  
le sponde e più nessuno è incolpevole.

Tutto per nulla, dunque? – e le candele  
romane, a San Giovanni, che sbiancavano lente  
l'orizzonte, ed i pegni e i lunghi addii  
forti come un battesimo nella lugubre attesa  
dell'orda (ma una gemma rigò l'aria stillando  
sui ghiacci e le riviere dei tuoi lidi

gli angeli di Tobia, i sette, la semina  
dell'avvenire) e gli eliotropi nati  
dalle tue mani – tutto arso e succhiato  
da un polline che stride come il fuoco  
e ha punte di sinibbio...

Oh la piagata  
primavera è pur festa se raggela  
in morte questa morte! Guarda ancora  
in alto, Clizia, è la tua sorte, tu  
che il non mutato amor mutata serbi,  
fino a che il cieco sole che in te porti  
si abbàcini nell'Altro e si distrugga  
in Lui, per tutti. Forse le sirene, i rintocchi  
che salutano i mostri nella sera  
della loro tregenda, si confondono già  
col suono che slegato dal cielo, scende, vince –  
col respiro di un'alba che domani per tutti  
si riaffacci, bianca ma senz'ali  
di raccapriccio, ai greti arsi del sud...

# *Montale a Maria Luisa Spaziani*

---

- «Very anxious to know your opinion about *Clizia a Foggia*; don't tell anyone that the 99 per cent of the story is yours»; «Would you write for me a Clizia diary of Cervia, for the newspaper? Clizia ai bagni» (20 luglio del 1949).
- «Vedi se hai un racconto adatto a me, del tipo di *Clizia a Foggia*. Qualcosa in cui Clizia entri come personaggio e possa figurare persino nel titolo» (10 ottobre 1949).



I binari erano incandescenti sotto il torrido cielo di Foggia.<sup>1</sup> Al di sopra del loro barbaglio i vagoni color vinaccia, la fontana secca, i tronchi d'albero legati insieme (assurda anticipazione dell'inverno) sembravano sul punto di sciogliersi come gomma. Balenò<sup>2</sup> nitida per un secondo la visione dell'ultimo respingente del treno che si allontanava con dolcezza quasi per suggerire l'idea che una corsetta di cento metri avrebbe permesso di raggiungere il vagone di coda. Ma nel tempo che Clizia impiegò a valutare le forze che le restavano dopo due giorni passati nell'afa di Foggia, i cento metri s'erano fatti centocinquanta, duecento. Troppi. Erano le tre del pomeriggio. Clizia sedette con precauzione sull'orlo di un sedile della sala d'aspetto e aprì l'orario. Fino alle sette non c'erano treni, poi un accelerato<sup>3</sup> l'avrebbe trascinata per venti ore verso il nord. Guardò in alto col gesto istintivo, rassegnato e disperato insieme, con cui negli ex voto delle chiese di campagna coloro che sono in bilico sull'estremo pericolo cercano in cielo qualcuno che li aiuti, si afferrano quasi con gli occhi a qualche simbolo della loro interna fiducia. Ma il soffitto della sala d'aspetto non si schiuse ad alcuna consolante apparizione.<sup>4</sup> Le apparve invece in tutta la sua lubrica e funebre pompa<sup>5</sup> una lunga pavesata di acciappamosche gialli, punteggiati di macchie nere, sibilanti, quasi urlanti dello spasimo di tante agonie riunite. Al centro della striscia più vicina un grosso ragno nero affondato in quella viscida superficie non si muoveva più. Come aveva potuto giungere fino

al centro della striscia? Clizia si fermò su diverse ipotesi. Poi concluse che una corrente d'aria doveva essere stata la causa della sciagura; appeso al filo della sua bava il ragno s'era certo calato attraverso gli spazi della sua aerea architettura e il ciclone l'aveva sorpreso, spingendolo verso le sabbie mobili di quel fatale approdo.

Esaurita l'indagine Clizia uscì sulla piazza. La valigetta di fibra era leggera ma le bruciava come un'ortica la mano accaldata. I bar della città non sono allegri, in piena estate, per le squadriglie di mosconi che succhiano voracemente clienti e consumazioni. E Clizia aveva disdetto la camera all'albergo. Provò un attimo di desolato smarrimento, poi la salvezza le si presentò improvvisa nello spazio verde di un enorme manifesto murale. Nel salone del municipio (che subito immaginò ombroso e ricco di morbide poltrone) i celebri professori Dobrowsky e Peterson, delle università di Baton Rouge e dell'Istituto Avatar di Charleston (Sud Carolina) avrebbero svolto un importante dibattito sulla metempsicosi.<sup>6</sup> Se qualcuno del pubblico si fosse prestato erano previsti esperimenti pratici del più alto interesse. L'ingresso costava poche lire.

Poco dopo Clizia entrò in un portoncino adorno di stenti limoni<sup>7</sup> e di fronde di pino. Alcune frecce la guidarono fino al salone. Un'ombra di navata la accolse e la ristorò. Nella sala c'erano forse una quindicina di persone che si tenevano prudentemente discoste dal tavolo dei due oratori, già fermi, in attesa, al loro tavolo. Due uomini diversi;<sup>8</sup> uno calvo, allampanato, occhialuto, vestito di nero, l'altro pingue, rossiccio, in *shorts* e camicia di seta cruda.

Girava fra il pubblico un inserviente, o forse un discepolo dei due maestri, e distribuiva opuscoli a pagamento. Clizia ne acquistò uno. In prima pagina un disegno riproduceva Pitagora nel tempio di Apollo a Branchide.<sup>9</sup> Dal pallio<sup>10</sup> tendeva il braccio e l'indice verso uno scudo appeso a una parete. Dal suo viso maschio e quadrato come quello dei giovinetti che l'attorniarono usciva una nuvoletta bianca nella quale era scritto a grossi caratteri: «Ecco lo scudo che usavo quand'ero Euforbo e Menelao mi ferì!». <sup>11</sup> Nell'interno dell'opuscolo l'episodio era spiegato minutamente e non mancavano cenni sulla vita e le opere del

Convegno di studi

«Con ingegno e dottrina». *Ricerca ecdotica e indagine manoscritta*

Santa Maria C.V.-Parma-online, 19-20 gennaio 2022

---

**Prof. Niccolò Scaffai**

Università degli Studi di Siena

[niccolo.scaffai@unisi.it](mailto:niccolo.scaffai@unisi.it)

*Grazie per l'attenzione.*

---

**V** • Università  
degli Studi  
della Campania  
*Luigi Vanvitelli*

*Dipartimento di Lettere e  
Beni Culturali*



**UNIVERSITÀ  
DI PARMA**

DIPARTIMENTO DI DISCIPLINE  
UMANISTICHE, SOCIALI E DELLE  
IMPRESE CULTURALI